

il caso

Approvato il decreto per la scuola stretta sui permessi per gli invalidi

«SONO SODDISFATTA per il risultato. Si tratta di un provvedimento positivo, anche per il metodo con il quale si è arrivati all'approvazione. Seppur con i voti contrari del Pd, si è creato un clima positivo con la maggioranza unita e con l'Udc che si è astenuta. Ringrazio le commissioni per il lavoro fatto». Il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, esprime soddisfazione subito dopo l'approvazione alla Camera del decreto legge sui precari nella scuola, mentre riceve in Transatlantico i complimenti dei deputati del centrodestra. Il testo è stato licenziato con 263 voti a favore, 196 contrari e 33 astenuti, ora passa al Senato. Hanno votato contro il Pd e l'Idv; l'Udc si è astenuta.

Nel provvedimento è stato inserito un giro di vite sui falsi invalidi nella scuola. L'Aula della Camera ha infatti approvato l'emendamento della Lega al dl sui precari nella scuola in base al quale il personale della scuola che ha già ottenuto i benefici della legge 104 per l'assistenza ai familiari invalidi (ad esempio i permessi straordinari) dovrà sottoporsi a un secondo accertamento da parte di una Asl diversa da quella che ha esaminato la prima richiesta. L'opposizione ha manifestato contrarietà sulla norma, considerata troppo stringente, trovando inizialmente seguaci anche nelle fila della maggioranza. La situazione si è sbloccata quando, su

suggerimento di Mario Landolfi, Carmelo Porcu (Pdl, disabile) ha annunciato che avrebbe votato l'emendamento della Lega. Secondo la Funzione pubblica, i benefici della legge 104/92 hanno riguardato 5.700 istituti scolastici e 44 università, per un totale di 630.000 dipendenti pubblici. I dati comunicati da queste stesse amministrazioni evidenziano che nel corso del 2008, si legge ancora nel comunicato, 64.500 loro dipendenti hanno usufruito dei permessi previsti dalla legge per l'assistenza ai familiari con gravi disabilità. I beneficiari sono quindi pari a oltre il 10% del totale dei lavoratori pubblici (mentre nel settore privato la media è invece inferiore all'1,5%) e salgono al 17% in Umbria, al 15% nel Lazio, al 14% in Campania e Calabria. La rilevazione ha anche verificato un incremento costante nell'utilizzo di questo istituto.

